Città Metropolitana
di Genova

CONSIGLIO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

Trascrizione degli interventi della seduta del 18 febbraio 2015

In data mercoledì 18 febbraio, alle ore 15.00, in Genova presso Il Salone del Consiglio di Palazzo Doria Spinola, si è riunito il Consiglio metropolitano di Genova, con il seguente Ordine del Giorno:

1. Proroga convenzione gestione I.P.T. tra ACI e Città Metropolitana di Genova dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015 (proposta n. 15);
2. Adeguamento della Carta Ittica ai sensi dell'art. 26, comma 4 l.r. 8/14 (proposta n. 21);
3. Collegi dei Revisori del conto della Città metropolitana – Conferma fino alla naturale scadenza (proposta n. 25);
4. Politiche del personale – determinazioni in previsione della scadenza del 28/02/2015;
5. Illustrazione iter del ddl regionale di riordino delle funzioni;
6. Illustrazione e discussione delle proposte di emendamento allo Statuto;
7. Comunicazioni del Sindaco metropolitano.

Il Sindaco Doria, Presidente dell'Assemblea, saluta i presenti e dà la parola al Dr. Araldo, Segretario Generale dell'Assemblea, che procede all'appello e dichiara la seduta valida (elenco presenti agli atti).

ELENCO INTERVENTI:

DORIA

Si procede alla discussione dell'ordine del giorno. Il primo punto, molto tecnico "Proroga convenzione gestione I.P.T. tra ACI e Città Metropolitana di Genova dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015" – imposta pubblica di trascrizione.

Era un lavoro che già ACI, abbiamo visto già quando facciamo le riunioni dei Consiglieri delegati, però è un'attività che già ACI svolge, svolgeva, per conto della Città metropolitana, della Provincia, scusate, e che potrà svolgere in continuum, per conto della Città metropolitana nell'anno solare sino, quindi, al 31 dicembre 2015 per conto di Città metropolitana. Prima lo faceva per conto della Provincia, adesso lo farà per conto della Città metropolitana, quindi è il soggetto di cui ci avvaliamo, con soddisfazione, per riscuotere questa imposta provinciale di trascrizione, adesso ho memorizzato l'I.P.T. Prego.

GIOIA

Grazie Sindaco. Giusto per maggiore completezza rispetto alla pratica. E' una delibera che prevede la continuità dello svolgimento del servizio, quindi la convenzione anche perché era scaduta. Quindi viene data al PRA, questa convenzione sarà gratuita, tengo soltanto a precisare che come Provincia, come previsto dal decreto legislativo, alle province era data la possibilità di aumentare l'aliquota e portarla fino a un massimo del 30%. Questo con il Commissario era già stato fatto il 15 novembre del 2012 sul 2013. L'imposta, per conoscenza dei consiglieri, di riscossione totale era nel 2013 di 17.000.000,00 nel 2014 16.800.000.00, quindi una diminuzione della situazione economica. Nient'altro.

DORIA

Ci sono altri interventi? Olcese.

OLCESE

Solo una questione di carattere tecnico. Il fatto che sia una proroga, cioè la Città metropolitana non è la prima contraente di questo contratto, ma lo era la Provincia: il fatto di farlo di un anno solo è dovuto a motivi di carattere tecnico o perché potremo avere delle diverse opzioni rispetto a questo servizio?

ARALDO

In realtà non c'è un'opzione perché sostanzialmente è l'unico soggetto, ma comunque c'è una disposizione che autorizza la proroga esclusivamente per un anno e viene annualmente ripetuta nei provvedimenti di fine anno. E' la storia, sostanzialmente, che conoscete per i Comuni veri concessionari, per la possibilità di prorogare alcuni concessionari. Sapete che nei Comuni c'era stato tutto un problema sulla riscossione dei tributi quando non c'era l'albo, sto parlando di qualche anno fa, se qualche Sindaco ha memoria. Comunque si tratta sostanzialmente dell'unico contraente.

DORIA

Altri interventi? Bene. Non essendoci altri interventi pongo in votazione questa proroga di convenzione della gestione dell'imposta, quindi è prorogata ad ACI per l'anno solare 2015. Prego.

SEGUE VOTAZIONE

DORIA

Proposta approvata. Punto successivo all'ordine del giorno: "adeguamento della Carta Ittica ai sensi dell'art. 26, comma 4 l.r. 8/14 (proposta n. 21)": Pignone.

PIGNONE

Si, questa delibera qua portava delle modifiche non sostanziali di adeguamento alla carta ittica che, però alla luce di nuovi elementi che sono emersi in queste ore, in questo ultimo giorno preferisco ritirarla momentaneamente per approfondire meglio la questione.

DORIA

Diamo un attimo, cioè non sono io che sarei io in grado di darle per bene, due informazioni nel senso che noi quando ci siamo visti come consiglieri delegati avevamo un attimo sviscerato la questione, poi c'è stata una segnalazione del consigliere Oliveri che ha portato adesso Enrico Pignone a formalizzare la proposta di posticipare la discussione e la votazione di questo adeguamento. Ecco no, era solo off records perché non è aperta la discussione, la delibera è stata ritirata, per dire che ci sono delle questioni di carattere tecnico da approfondire. Dovendolo fare, comunque, in tempi rapidi perché all'approvazione di questa delibera scatta tutto un meccanismo di semina che consente poi la riproduzione della fauna ittica. Riproduzione dopo la quale è possibile aprire la stagione della pesca, quindi c'èrano alcune questioni tecniche da valutare, ma l'impegno, dovendo noi convocare a breve, un Consiglio metropolitano abbiamo fatto solo questo approfondimento tecnico e poi torniamo in Consiglio.

Punto successivo all'ordine del giorno "Collegio dei Revisori del conto della Città metropolitana – Conferma sino alla scadenza". La scadenza dei Revisori è ad agosto e noi con questa delibera sostanzialmente confermiamo sino alla naturale scadenza, che era triennale, il Collegio dei Revisori senza andarlo a rinnovare adesso. Cioè come Città metropolitana abbiamo ereditato dalla Provincia di Genova un collegio dei Revisori che aveva la sua naturale scadenza ad agosto, con questo atto confermiamo la durata di incarico come ente subentrante a questo Collegio sino al momento della sua naturale scadenza che è agosto 2015. Ad agosto 2015 saremo chiamati a individuare un nuovo Collegio dei Revisori per il triennio successivo. Prego.

ARALDO

Volevo solo dare un chiarimento. Questa proroga è una proroga tecnica non per scelta di amministrazione autonoma, ma perché tale indirizzo è contenuto

nella circolare Madia 1, del 29 di gennaio che, poiché si tratta di un rinnovo di un'amministrazione ancorché in successione, teoricamente avrebbe dovuto vedere la nomina del nuovo collegio. In deroga, è stato chiarito, che questo non avviene. Per il meccanismo della nuova nomina, era questo che volevo rendere chiaro al Consiglio, ovviamente noi non potremo sceglierli perché il meccanismo di individuazione del Collegio dei Revisori è oggi gestito integralmente dalla Prefettura che effettua un'estrazione sulla base di un elenco di aventi titoli che sono iscritti in questo elenco della Prefettura e, su nostra esplicita richiesta, provvede a quelle individuazioni dopodiché ci trasferirà i nomi. Non avremo, quindi, discrezionalità rispetto a questa cosa.

DORIA

Con questa precisazione che chiarisce cosa accadrà alla naturale scadenza dell'attuale Collegio dei Revisori, se non ci sono interventi, passiamo alla votazione di questa delibera che prevede la conferma, fino alla naturale scadenza, quindi agosto 2015, dell'attuale Collegio dei Revisori della Provincia ereditato dalla Città metropolitana. Prego si può votare.

SEGUE VOTAZIONE

La delibera è stata approvata.

Quella successiva "Politiche del personale – determinazione in previsione della scadenza del 28/02/2015". Pregherei il Consigliere Buccilli di illustrare le determinazioni che potremmo assumere.

BUCCILLI

L'atto che viene oggi posto all'attenzione del Consiglio contiene le linee guida, attraverso le quali si intende raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica che la normativa ha assegnato anche alle Città metropolitane limitatamente al raggiungimento di equilibri di bilancio con particolare riguardo alla spesa per il personale. Credo che sia utile, in prima battuta, provare a ricostruire, anche in maniera sintetica, il quadro normativo entro il quale deve svilupparsi il ragionamento. Partiamo innanzitutto dalla legge di stabilità per l'esercizio 2015 che contiene misure di contenimento della spesa che hanno rilevanti conseguenze anche per le Città metropolitane. Più precisamente, il comma 418 dell'art. 1 della legge 190 del 2014, stabilisce che le Province e le Città metropolitane concorrono al contenimento della spesa pubblica attraverso una riduzione della spesa corrente per un milione di euro per l'anno 2015, di due milioni di euro per l'anno 2016 e di tre milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. Si tratta di una disposizione di legge che determina, per quanto riguarda la realtà della Città metropolitana di Genova, determina appunto un taglio di circa 15 milioni di euro ai quali, ovviamente, si aggiungono gli altri tagli già operati sulla spesa corrente negli esercizi precedenti. Il comma 421, dell'art. 1

della legge di stabilità, prevede poi che la dotazione organica della Città metropolitane e delle Province delle Regioni a statuto ordinario è stabilita, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, in misura pari alla spesa del personale di ruolo alla data di entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56, ridotta rispettivamente, tenuto conto delle funzioni attribuite ai predetti enti dalla medesima legge 7 aprile 2014, n. 56, in misura pari al 30 e al 50%. Va tenuto inoltre presente che, in ordine all'applicazione della legge di stabilità per l'esercizio 2015 è intervenuta la circolare n. 1 del 29 gennaio 2015, emanata congiuntamente dal ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dal ministro per gli affari regionali e le autonomie, che ha ulteriormente introdotto, fornito, meglio ancora, delle linee guida per l'attuazione delle disposizioni in materia di personale delle Province e delle Città metropolitane. In particolare, questa circolare stabilisce, o meglio, precisa che il personale assegnato a funzioni delegate dalla Regione è trasferito alla Regione, con relative risorse corrispondenti all'ammontare dei precedenti trasferimenti. Ed è prevista la possibilità, per la Regione, di ampliare la propria dotazione organica. Inoltre i dipendenti che svolgono compiti di Polizia provinciale, che svolgono funzioni presso i centri per l'impiego e le politiche del lavoro, sono escluse dalle operazioni di calcolo e di trasferimento delle funzioni – di calcolo del risparmio, di trasferimento delle funzioni – in quanto interessati da percorsi diversi. Alla luce di questo quadro normativo e delle disposizioni che regolano questo quadro normativo, entro la data del 1° marzo del 2015, la Città metropolitana di Genova dovrà determinare il valore finanziario della nuova dotazione organica sulla base del tetto di spesa corrispondente al 70% dello stesso valore rilevato alla data di entrata in vigore della legge Delrio, quindi all'8 aprile 2014, con possibilità di un'ulteriore riduzione al fine di raggiungere gli obiettivi di equilibrio di bilancio. E, successivamente, entro la data del 31 marzo 2015, la Città metropolitana dovrà determinare l'articolazione della nuova dotazione organica sulle funzioni fondamentali, definire l'elenco del personale ricompreso nella nuova dotazione organica e definire gli elenchi del personale interessato dalle varie operazioni di riduzione della dotazione organica principalmente attraverso mobilità e prepensionamenti. In sede di Osservatorio regionale, costituito ovviamente a norma di legge sulla base degli accordi Stato/Regioni sono state quantificate le dotazioni organiche, alla data del 1° gennaio 2015, che saranno riassorbite dalla Regione in base al disegno di legge che la Giunta regionale ha adottato in data 29 dicembre 2014. E nel medesimo disegno di legge si prevede che il personale sia trasferito alla Regione e agli enti strumentali della Regione a decorrere dal 1° luglio 2015. Il personale interessato dal disegno di legge, sulla base dei dati recepiti in sede di Osservatorio Regionale, uso il condizionale, per rispetto di questo Consiglio, dovrebbe essere il seguente: 61 addetti impiegati

attualmente alla formazione professionale, 22 addetti impiegati nel settore turismo, 8 unità impiegate nell'ambito della caccia e della pesca e 45 nella difesa del suolo e nelle derivazioni idriche, per un totale di 136 unità. A questo si aggiunge il personale dirigenziale: 3 riconducibili alla formazione professionale, 1 riconducibile al turismo, 1 alla caccia e pesca e 2 alla difesa suolo e derivazioni idriche, per un totale di 7 unità di personale dirigenziale. Il valore complessivo della dotazione organica che dovrebbe essere riassorbito dalla Regione Liguria ammonta complessivamente a 5.800.000,00 euro e non consente da solo e, sottolineo quest'aspetto, non consente da solo di raggiungere l'obiettivo fissato dalla normativa di settore. Valore di riferimento 10.500.000,00 euro. E' necessario, pertanto, prendere in esame, introdurre, altre misure di riduzione della spesa di personale che possono riguardare le mobilità intervenute successivamente all'8 aprile 2014, i pensionamenti intervenuti tra l'8 aprile e il 31 dicembre 2014, il comando finalizzato alla mobilità che sono in corso, no? I comandi in corso finalizzati alla mobilità e i pensionamenti certi previsti entro il 31 dicembre 2016 che possono essere contabilizzati a questo fine. Un ulteriore misura che può essere presa in considerazione che rileva ai fini del contenimento della riduzione della spesa sono gli eventuali prepensionamenti che possono essere avviati per coloro che sono in possesso dei requisiti previsti anteriormente alla cosiddetta riforma Fornero. Tutto questo senza penalizzare l'esercizio delle funzioni fondamentali che sono assegnate alla Città metropolitana.

Un'ulteriore considerazione: il personale della Polizia provinciale e quello che opera nei servizi per l'impiego e nell'ambito delle politiche del lavoro non deve essere considerato assegnato a funzioni fondamentali e non rileva ai fini della quantificazione del personale in esubero. Una considerazione che assume un'importanza evidente: la riduzione del costo della dotazione organica nella misura del 30% entro il 31/12/2016, che si raggiunge con le misure che prima sommariamente ho elencato, non è comunque sufficiente a coprire lo squilibrio di bilancio che è determinato dai tagli finanziari di cui all'articolo 1, comma 418 della legge di stabilità, che al momento sono stimati circa in 15.000.000,00 di euro. Il taglio, infatti, impatta immediatamente sull'esercizio 2015, mentre l'operazione di riduzione dei costi della dotazione organica incidono favorevolmente, sull'esercizio in corso, soltanto per una quota parte. Come ho accennato in precedenza il disegno di legge approvato in Giunta regionale il 29 gennaio dell'anno scorso prevede il trasferimento del personale a decorrere dal 1° luglio 2015, senza considerare alcuna forma di riconoscimento per i primi sei mesi di esercizio 2015. In totale, le risorse che è necessario reperire, per fronteggiare i tagli previsti dalla legge di stabilità 2015 possono essere coperti attraverso meccanismi di finanziamento quali quelli attivati ai sensi del comma 429, dell'articolo 1, - riferimento sempre al personale che opera nell'ambito

della polizia provinciale e quelli addetti al centro dell'impiego - e attraverso altre misure che consentono, diciamo così, il conseguimento di un equilibrio di bilancio che possono essere individuati nella rinegoziazione dei mutui, in entrate extratributarie e attraverso un'ulteriore riduzione della spesa corrente. Queste sono, ripeto, linee guida che vengono poste all'attenzione di questo Consiglio, rispetto alle quali intendo sottolineare due aspetti complementari. Il primo: ha avuto luogo un'attività di confronto con la Regione che si è sviluppato nelle sedi meglio viste, in particolare nell'Osservatorio Regionale, che ha prodotto risultati importanti rispetto ai quali ci devono essere, però, comportamenti conseguenti. E' del tutto evidente che, come dicevo in precedenza, il fatto che il personale venga trasferito alla Regione per quanto riguarda i costi di competenza con decorrenza 1° luglio 2015, obbliga la città metropolitana e noi che siamo chiamati a individuarne le linee guida di comportamento a soluzioni conseguenti. Un altro aspetto fondamentale: il rapporto con le organizzazioni sindacali. E' del tutto evidente anche qui che esiste un dato di attenzione, uso quest'espressione, potrebbe dire anche di preoccupazione da parte delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori e quindi delle organizzazioni sindacali adeguatamente e con pieno titolo li rappresentano, rispetto alle quali vi è stato, penso di poter dire, un coinvolgimento in questo tipo di ragionamento, che è passato attraverso incontri dedicati e soprattutto, in sede istituzionale, in un confronto dedicato e approfondito che è avvenuto in questa sede con le RSU e che ha visto, diciamo, come soggetti attivi di questo percorso, il Sindaco della Città metropolitana e il Vice Sindaco. Io credo di poter dire, in piena coscienza, che da parte delle organizzazioni sindacali vi è anche molta attenzione dei nostri comportamenti e anche rispetto alla tempestività attraverso la quale noi sappiamo dare indicazioni certe rispetto alle determinazioni che si vogliono assumere. La cosa che credo, uso un'espressione, me la permettete un po' "ruvida" che fa più male, è il dato dell'incertezza. Io credo che attraverso questo provvedimento che, ripeto, viene sottoposto oggi all'attenzione e alla valutazione di questo Consiglio, si voglia non soltanto responsabilmente delineare le linee guida attraverso le quali conseguire gli obiettivi di finanza pubblica che ci sono stati assegnati, ma anche restituire un dato di certezza ai lavoratori che sicuramente meritano anche questo.

DORIA

Prego, ci sono interventi, nel senso che il Consigliere ha illustrato il percorso, volevo pregare magari il Dr. Torre, che tecnicamente segue la partita, se può integrare l'intervento del Consigliere Buccilli, così fornisce materiale di conoscenza a tutti i Consiglieri.

TORRE

Direi che, ad integrazione di quanto ha detto il Consigliere Buccilli, volevo sostanzialmente sottolineare il fatto che la legge di stabilità pone due tipi di operazioni: una è di carattere finanziario, cioè il fatto di perseguire un obiettivo di riduzione della spesa, di contenimento della spesa pubblica, imponendo alle Città metropolitane, parliamo del nostro ente, questa riduzione di quindici milioni di euro, e offrendo una serie di strumenti per poterlo perseguire. Uno di questi strumenti è la riduzione della pianta organica che però è molto importante perché effettivamente la spesa di personale è quella che ha un riflesso anche importante sul nostro bilancio. E pone, quindi, come obiettivo minimo da perseguire questo della riduzione del 30%. Questo obiettivo è sicuramente irrinunciabile, cioè non è oggetto di valutazioni o di considerazioni. Eventualmente la norma lascia la possibilità di prevedere un ulteriore riduzione, superiore al 30%, nel caso della dotazione organica finanziaria. Qui parliamo solo in termini finanziari, quindi, volevo anche evidenziare che di fatto va a coincidere con questa norma il concetto di pianta organica e dotazione organica. Dotazione organica dell'ente è quello che noi possiamo effettivamente coprire finanziariamente. Quindi, consente un ulteriore, eventuale, riduzione che dovrà essere, nel caso, decisa entro il primo marzo prossimo per far fronte a questi squilibri di bilancio che si generano dai tagli. Chiaramente l'operazione prevista e', quindi, quella di definire una dotazione organica, cioè il valore finanziario che si viene a determinare e che, nell'attuale provvedimento, è quantificato solo in linea di massima perché, in realtà, la proposta di questo provvedimento voleva essere semplicemente quello di definire il percorso che stiamo affrontando di dare anche ai consiglieri gli strumenti di valutazione di esso. Però, poi, dovranno seguire a questo provvedimento, i provvedimenti, poi, concreti di attuazione che riguardano la definizione, appunto, dei piani di riassetto e di equilibrio del bilancio considerando i tagli, appunto, che sono previsti e l'altro, invece, della valorizzazione finanziaria della pianta organica nella misura massima del 70% medio e, poi, anche entro il 31 marzo la definizione dell'articolazione della pianta organica che deve essere tarata sulle funzioni fondamentali. Proprio per questa ragione è intervenuto il disegno di legge regionale, che poi può essere considerato esaustivo, non esaustivo, di quello che dice la norma che, tra l'altro, tra norma e circolare c'è anche una certa incertezza nel senso che quello che dice la circolare in certi passaggi è anche molto di più di quello che è scritto nella norma. Per esempio, è stato citato anche il tema della Polizia Provinciale che, effettivamente, nella norma - della Polizia metropolitana, meglio – non è espressamente indicato, che però è stato, diciamo, considerato in maniera analoga al percorso indicato nella norma per quanto riguarda i centri per l'impiego. Comunque l'obiettivo del legislatore è quello di spingere gli enti di area vasta a tarare la propria dotazione organica sulle funzioni fondamentali. Quindi, il prossimo provvedimento dovrà riguardare la definizione, l'articolazione

della pianta organica su queste funzioni, evitando chiaramente, credo che sia quello che poi la linea di indirizzo che esce dal provvedimento, situazioni di esubero. Noi dovremo con i provvedimenti che ha illustrato il Consigliere Buccilli riuscire a perseguire l'obiettivo della riduzione del 30% senza generare esuberi, considerato che, dal punto di vista organizzativo, poi il discorso finanziario appunto nel provvedimento si cita la necessità di, eventualmente, trovare forme alternative di contenimento della spesa per poter far fronte ai tagli nella misura completa. Dicevo, neanche il personale della Polizia provinciale e dei centri per l'impiego è tecnicamente un esubero perché, semplicemente, la norma dice che seguono un percorso a parte, cioè non sono ne' parte della dotazione organica perché non svolgono una funzione fondamentale, non sono da considerare in esubero perché a livello nazionale si sta ancora discutendo, di fatto, di che cosa fare di queste funzioni, per dirla in termini molto semplici.

Io adesso non aggiungerei altro, se non ci sono delle domande specifiche dal punto di vista tecnico. I provvedimenti, ricordava il Dr. Araldo, mi sembrava di averli citati, ma ribadisco questo è un provvedimento di indirizzo che traccia delle linee guida per assumere sostanzialmente i due provvedimenti che sono indicati chiaramente nella circolare Madia che sono, citando anche espressamente quello che dice la circolare: uno riguarda la determinazione dei piani di riassetto organizzativo, economico, finanziario e patrimoniale dell'ente, cioè le misure che l'ente intende adottare per salvaguardare gli equilibri di bilancio in funzione dei tagli che sono previsti dalla legge di stabilità e una di queste misure, quantificato dalla legge di stabilità stessa, è la riduzione del 30% del valore finanziario della dotazione organica, salvo ulteriori riduzioni eventualmente autonomamente decise dai singoli enti. Infatti, secondo provvedimento in preparazione, è quello che riguarda la valorizzazione e la quantificazione esatta di che cosa significa, in termini economici, questa riduzione del 30% che, sostanzialmente, non si discosterà molto dai 10 milioni e mezzo che sono riportati nel provvedimento oggi in trattazione. E, soprattutto, quindi, la quantificazione di questa e soprattutto l'indicazione di quelle che sono le misure attraverso cui si ottiene questo risultato che saranno fondamentalmente l'assorbimento di quella dotazione organica da parte della Regione, i pensionamenti e le mobilità che sono già state attuate o che dovranno essere attuate nel senso che, ad esempio, i quaranta dipendenti che sono attualmente in comando all'Agenzia delle dogane non le possiamo ancora considerare fuoriusciti dall'ente, però dovranno essere attivati tutti i percorsi perché queste mobilità diventino definitive in maniera tale da poter perseguire questo risultato. Difficilmente, senza l'assorbimento da parte della Regione di questi numeri della dotazione organica indicata nel provvedimento si riuscirà a raggiungere questo risultato perché anche i prepensionamenti, eventualmente praticabili, possono incidere in misura inferiore rispetto a questi numeri perché

una parte sono anche personale che è già compresa in questa dotazione organica. Senza contare che poi il prepensionamento significa anche di attuare una valutazione organizzativa, diciamo del fatto che quella persona, quel soggetto che viene messo in prepensionamento e la professionalità che si porta dietro non è più utile all'ente. Allora, praticare questo tipo di percorso sulle funzioni fondamentali diventa anche rischioso perché corriamo appunto il pericolo di trovare il nostro ente depauperato delle competenze professionali.

DORIA

Do subito poi la parola ai Consiglieri Pastorino, Oliveri. Volevo un attimo provare a riprendere il filo del ragionamento per dare un po' due coordinate che sono tecniche al tempo stesso per capire qual è la ratio di un provvedimento che, ovviamente, in un momento come questo, come tutti i provvedimenti, è a chiaro scuro. Noi abbiamo delle norme di legge da rispettare che dicono che per le Città metropolitane noi dobbiamo costruire una riduzione del costo del personale del 30%. C'è una legge regionale che, in attuazione di norme nazionali, prevede il possibile trasferimento di funzioni che sono della Regione, che sono state date a suo tempo alle Province e che la Regione può di nuovo avocare a sé, con conseguente riassorbimento da parte dell'ente Regione del personale che, secondo una fotografia fatta dall'Osservatorio, istituito ai sensi di legge, determina il numero di quei lavoratori alla data di entrata in funzione della legge Delrio. Poi, abbiamo questa partita da gestire e un pezzo importante di questa partita è quanto viene stabilito dalla legge regionale. Una partita importante da gestire perché assolutamente essenziale per la tenuta dei nostri conti. Abbiamo altri strumenti che sono puntualmente richiamati in questa delibera di linee di indirizzo che sono appunto le mobilità, i pensionamenti. Abbiamo altre due questioni che sono anch'esse rilevanti come gestire questa partita guardando da un lato all'obiettivo di fornire le maggiori e migliori garanzie ai nostri dipendenti, cioè ai lavoratori dell'ente, con cui abbiamo avviato un interlocuzione che sono in uno stato di disagio e tensione dovute a quest'incertezza sulla loro prospettiva, e quindi questo è un primo obiettivo. L'altro obiettivo è quello, poi, di tenere conto delle funzioni che il nostro ente deve svolgere una volta che questa complessa partita si è definita. Cioè una volta che noi abbiamo percorso questo itinerario, le persone sono state ricollocate, noi abbiamo da fare i conti con tutte le qualità professionali e con il numero di dipendenti che ci sono rimasti, può svolgere le funzioni dell'ente. L'esigenza di tutelare i dipendenti non sempre, nel loro percorso di mobilità da posto a posto, mettendoli in posti presso enti che sono in grado pagare le retribuzioni, non necessariamente coincide con il quadro ideale che noi come Città metropolitana ci possiamo fare del nostro fabbisogno di risorse umane. Fabbisogno rispetto al poter espletare funzioni al meglio, non fabbisogno nella capacità di pagare. Ecco, sono due questioni diverse. Allora è chiaro che noi ci troviamo a gestire, di fatto, per questi

motivi, un esodo di personale dall'ente che poi porterà a una necessaria ridefinizione proprio anche organizzativa degli uffici dell'ente, perché la riduzione del costo del personale del 30%, che non è che significhi necessariamente in maniera matematica la riduzione del 30% dei dipendenti, ma ci avviciniamo. Significa la necessità, poi di ridefinire profondamente gli uffici dell'ente, considerando la professionalità di chi rimane, come collocarla. Lo dobbiamo fare in una situazione di veloce trasformazione con dei margini in parte anche inevitabili, ma sicuramente amplificati dalla confusione delle norme e degli atteggiamenti, dei margini di confusione. Allora io, da un lato sono, da questo punto di vista, relativamente ottimista, nel senso che presumo che nel secondo semestre di quest'anno, noi avremo di fronte un quadro più chiaro, sulla base del quale potremo cominciare a ripensare organizzativamente il nostro ente, rispetto alle funzioni che gli sono proprie, rispetto al personale che avrà in dotazione, quindi, il tema della riorganizzazione degli uffici, del suo organico e quant'altro. In questa fase, da un lato c'è un'esigenza da tenere in considerazione un'esigenza futura come funzionerà il nostro ente, dall'altro c'è da tenere in considerazione due esigenze primarie non necessariamente in ordine di importanza, ma sicuramente in ordine cronologico. Queste esigenze primarie sono: una) gli equilibri di bilancio; due) la spinta che ci viene data dai lavoratori stessi che in questo momento, ovviamente, ci pone il problema: fateci approdare a un porto sicuro, indipendentemente dalle considerazioni che potevo fare attinenti la materia, che per noi è importante, organizzazione complessiva, Città metropolitana e svolgimento delle sue funzioni. Quindi, avendo noi, tutto sommato, assunto come prioritari:

1 – equilibrio e sostenibilità dei conti dell'ente;

2 – dare delle prospettive in questa situazione, per molti aspetti confusa, di massima certezza possibile ai nostri lavoratori,

è chiaro che abbiamo privilegiato questa soluzione per motivi comprensibili ad altri ragionamenti che pure sono assolutamente legittimi e fondati, ecco, che attengono al possibile depauperamento di risorse dei nostri uffici. Ma era, in questo momento, come linee guida, impossibile fare un patchwork che tenesse assieme tutto. Quindi, in questo momento, prioritaria è stata questa scelta. Ecco volevo motivarla sapendo bene anche gli inconvenienti e i problemi che ci pone.

PASTORINO

Ma questa è una delibera che io vorrei digerire molto lentamente. E' una delibera che contiene molte incertezze, una delibera che anche la legge regionale della fine dell'anno scorso non chiarisce bene, che il Consiglio delle autonomie locali, molto critico, ha sospeso ogni giudizio in attesa che la Regione decida e prenda delle decisioni più precise. Ho qui un manifestino della Polizia provinciale, dei rappresentanti dei lavoratori della Polizia provinciale che ci dice "vogliamo

sapere che fine facciamo". La legge dice che la Regione deve prendere in pianta organica i lavoratori dal 1° gennaio e poi li comincia a pagare dal 1° di luglio e noi abbiamo bisogno anche, per poter poi delegare, anche di capire bene la pianta organica e dobbiamo anche sentire i lavoratori, i rappresentanti dei lavoratori. Quindi, io dico, se la mia preoccupazione, la mia sensibilità è comune al Consiglio metropolitano chiedo, se è possibile e se abbiamo i tempi, e con quali tempi possiamo ascoltare, fare un passaggio e ascoltare i rappresentanti dei lavoratori e fare la commissione per poterla, dopo l'ascolto dei lavoratori, per poter poi comprendere meglio tutta questa delibera. Questo è un po' quello che mi sento di rappresentarvi e vorrei sentire il Consiglio tutto su questa mia riflessione. Grazie.

OLIVERI

Ma io dò un taglio un po' diverso rispetto al collega Pastorino. Io credo che questo sia un lato molto importante e molto positivo. Se solo ci ricordiamo da dove siamo partiti, noi abbiamo una tenaglia tra la riduzione della spesa, che è stata quantificata in circa 15 milioni di euro, e la riduzione del 30% della spesa del personale è una tenaglia che rischia, vorrei dire "rischiava", ma rischia di ammazzare qualsiasi ente. Pensiamo a un ente che è nato ed è stato identificato come la vera innovazione di questa riforma. Il lavoro che è stato fatto in Osservatorio e che è stato deciso di poter sviluppare anche oltre, diciamo, i compiti per cui era stato istituito, è stato un lavoro, ritengo, molto positivo. Le posizioni di partenza erano molto diverse, rispetto soprattutto al tema del trasferimento dei lavoratori e del carico che si doveva prendere la Regione. Io credo che questo documento di linee di indirizzo sia molto positivo, molto ben fatto. Mi complimento anche con le strutture perché mettere insieme una serie di criticità come quelle che dobbiamo affrontare è un esercizio molto difficile, molto complicato che chi sa come stanno le cose può misure a fondo. Io penso che questa la consideriamo una tappa, certamente non è la conclusione del percorso, ma linee guida che danno l'indicazione del percorso e che ci consentono oggi di dire che il 30% di questa riduzione della spesa riusciamo a portarla a casa senza esuberi è un grandissimo risultato, è un grandissimo risultato per la Città metropolitana, è un grandissimo risultato per i lavoratori e il sindacato e, mi permetto di dire, anche per la Regione. Certo, rimane il tema delle funzioni e io condivido le parole del Sindaco quando dice "abbiamo fatto una scelta che ha dato priorità ad un aspetto piuttosto che ad altro". Io condivido questa impostazione, ma dico anche che non è detto poi che il disegno di legge regionale, che tra l'altro si sta modificando anche in funzione delle proposte che la Città metropolitana e l'ANCI ha fatto e sta facendo tant'è che il provvedimento che andrà al CAL, immagino il 26 se ho capito bene, va beh, il 2 di marzo, è un testo che è modificato, poi misureremo quanto sostanzialmente, ma è sicuramente modificato rispetto al resto originario e, a mio avviso, ci sono delle

modifiche abbastanza importanti. Io mi auguro che siano tali da poter capovolgere il giudizio che inizialmente era molto negativo, ma viene modificato sostanzialmente. E' chiaro che, rispetto a quest'operazione, la Città metropolitana deve costruire, individuare, immaginare quella che è la sua vera missione, no? Io credo che, nonostante questi trasferimenti, questa riassunzione di funzioni, che pure sono importanti in capo alla Regione, la Città metropolitana ha ancora da dire delle cose importanti, ha ancora una funzione importante da svolgere. Penso alla pianificazione, dove abbiamo recuperato degli spazi, penso al tema dei servizi pubblici locali, penso al tema dell'ambiente, penso al tema della viabilità, penso al tema dello sviluppo economico. Non mi pare che la Città metropolitana ne esca così depotenziata, credo che debba misurare meglio, diciamo, la sua missione. Ultima considerazione, giustamente il Consigliere delegato e il Dr. Torre hanno, diciamo, si sono soffermati sulla fase poi di ulteriore sviluppo di questo percorso che riguarda poi la taratura della pianta organica, quindi, giustamente, è stato detto attenzione a come poi, appunto, verrà ridefinita la pianta organica, attenzione a come si mette mano al tema dei prepensionamenti, al tema della mobilità perché dobbiamo cercare di avere poi una macchina che è in grado di funzionare con le professionalità adeguate e necessarie, quindi è questo un passaggio che dobbiamo fare con molta oculatezza. Ma io credo, mi piace sottolinearlo, che oggi va in approvazione un documento di carattere strategico molto positivo e di questo mi fa piacere anche dare riconoscimento al ruolo del sindacato che è stato un ruolo – che è un ruolo – molto attivo, attento e propositivo.

LEVAGGI

Per riallacciarmi a quanto ha detto adesso il collega Oliveri e, anche come membro dell'Osservatorio, perché siccome Pastorino ha anche un po' sollecitato, giustamente, perché è una pratica importante, l'opinione e l'intervento di tutti in qualità di ANCI, però poi quando sei lì non è che hai il cappello preciso, perché spesso andavo anche come Città metropolitana, spesso ero come Vice Presidente ANCI all'interno dell'Osservatorio, escluso una riunione che è stata convocata la vigilia di Capodanno, improvvisamente, quando era stata fatta la prima legge che tutti dicevamo che era fatta male, che andava migliorata ho sempre partecipato alla riunioni dell'Osservatorio e anche a diverse riunioni con le organizzazioni sindacali. Quindi, il percorso e questa tappa, che non è la conclusione, il giro è ancora lungo, ma questa tappa e gli indirizzi che oggi vengono portati in Consiglio, per me sono basilari per dare forza al nostro ente, alla Città metropolitana, per continuare a trattare con la Regione. Se noi continuiamo a rimandare la palla e aspettare e mai prendere delle decisioni, che poi non sono decisioni definitive, ma comunque è, diciamo, una linea di percorso che ci siamo dati, poi andiamo indeboliti, perché nei nostri corridoi siamo tutti forti, forti, forti poi quando arriviamo in Regione… L'ultima volta

c’eravamo io, Gian Luca Buccilli, e come delegato Torre ecc., poi alla fine sia i dirigenti ecc., arriviamo al 30%, ci arriviamo bene, senza andare in pre dissesto, a differenza delle altre province che per raggiungere gli obiettivi hanno il pre dissesto che, quindi, gli apre porte, con l’accordo delle organizzazioni sindacali di massima, perché poi l’accordo totale non, arriviamo li e ci sentiamo dire: “ma potreste fare anche uno sforzino in più dal 30 passare al 40, al 50, come ha fatto Imperia. Ma quelle sappiamo che in Parlamento c’è un iter di legge costituzionale per abolirle le Province, invece le Città metropolitane sono all’inizio di un cammino, quindi non possono paragonarci alle Province. Ma se noi non mettiamo dei puntini fermi e questa di oggi, queste linee di indirizzo sono dei puntini fermi per poter proseguire e dare forza a noi, a chi va poi in Regione a trattare, arriveremo sempre deboli. Quindi, penso che il lavoro sia stato ottimo, eravamo lontanissimi con le distanze, ci sono ancora delle incognite, quella cosa che diceva del 1° luglio ecc. Però non dobbiamo andare ne’ in pre dissesto, e‘ un ente che nasce con tutte le difficoltà del caso, col 30% dei tagli che deve fare però con dei conti sani ereditiamo. E, quindi , mettiamo le basi per partire bene. E’ ovvio, questa e una tappa importante perché se non prendiamo questa decisione non possiamo neanche avere la forza di proseguire. Quindi, io ritengo, quello che viene proposto oggi , in questa fase che ancora sono linee guida, quindi non sposiamo nulla di definitivo, però ci permette di proseguire su questa strada e debba essere approvato.

VASSALLO

Grazie. Se il collega Oliveri me lo consente, vorrei fare una doppia citazione sua, nel senso che ricordo se non la prima, la seconda riunione, ma probabilmente è la prima, quando disse “il nostro rischio è quello di essere i liquidatori della Città metropolitana o i liquidatori della Provincia, non ricordo la definizione esatta, ma il senso che noi siamo qui e porteremo in liquidazione, la nostra funzione sarà quella di portare in liquidazione, il nostro rischio potrebbe essere questo. Ed è la verità. La seconda citazione è quella della tenaglia: se noi ci ricordiamo la preoccupazione che avevamo, ma la realtà. Da una parte – realtà che ancora esiste – la convinzione diffusa che la Provincia era un ente splendido, che aiutava i Comuni e che invece la Città metropolitana è un ente che è d’impaccio ai Comuni e qualunque cosa succede potrebbe diventare la dimostrazione di come era bella la Provincia e di come la Città metropolitana, invece, non assolve agli obblighi. Questo atteggiamento, dall’altro la concretezza di sempre meno soldi e di un tagli del personale che fa si che l’approccio che noi abbiamo utilizzato e che, devo dire, sul quale profondamente concordo che è quello di realismo perché anche a me piacerebbe di vederci bene: non ci vedo bene mi metto gli occhiali. Allo stesso modo se io devo fare una valutazione su come dovrebbe essere: la Regione dovrebbe essere un organo formativo, di gestione e allora la formazione professionale dovrebbe stare alla Città metropolitana e non alla

Regione, ma la realtà è quella di una norma che mi dice che il 30% del personale. E allora si fa un ragionamento complessivo per le cose che dobbiamo fare. Ma tutte le cose che abbiamo fatto, secondo me, hanno dato un riscontro positivo di questa nuova realtà. Che è una Città metropolitana che prende atto delle sue difficoltà, che non le nasconde, ma che non ci muore nemmeno dentro e sopra e che affronta le cose per le risposte che concretamente può dare. Si fanno le cose, quando i soldi non ci saranno più non si può fare. Consentitemi una citazione: ci sono in scadenza dei contratti di servizio molto importanti per i centri per l'impiego, scadono uno a febbraio, l'altro alla fine di marzo e tutti i soldi che ci sono li mettiamo per prorogare. Andremo ad aprile, poi andremo a bussare, però tutto quello che si può fare si fa. Io leggo questa delibera in questa ottica: una delibera realistica, seria e anche in riga con una posizione di un ente che dice "io ci sono, assolvo le mie responsabilità nei confronti: primo degli utenti, secondo dei lavoratori ma soprattutto nei servizi che devo dare e mi organizzo in maniera che corrisponda alle esigenze". In fondo la politica, che è mancata in questi anni alla Provincia, ha proprio questa funzione che non è un disegno sulle nuvole e non è nemmeno rispondere alla piccola quotidianità, ma inserire le cose concrete in un disegno strategico complessivo che non sta sulle nuvole, ma sta nella costruzione di tanti atti che vanno nel senso di assolvere. Io credo che questo lo stiamo facendo, devo dire, o che, perlomeno, stiamo tentando di farlo e io lego questo atto, che è importante, in questa prospettiva di un ente che con realismo con sobrietà e con responsabilità dice "io ci sono e il mio lo faccio". E, tra l'altro, devo dire nemmeno tanto male, mettiamola così, nemmeno tanto male.

GHIO

Volevo aggiungere solo una valutazione. Non sto a ripetere parole e concetti che condivido, espressi dal Consigliere Vassallo e dal Consigliere Oliveri prima, ma ci tenevo a ribadire, dato che trovo che sia un atto importante che davvero questo consente d definire quella che è la posizione, il ruolo della Città metropolitana in condizioni date, perché effettivamente abbiamo condizioni date dalle quali non si può sfuggire e che in consapevolezza e assunzione di responsabilità bisogna assumere, ma trovo che sia fondamentale e importante intervenire anche con una certa tempestività a definire quelle che sono le linee realisticamente possibili perché questo ci consente, intanto di non andare al traino di tutti gli altri enti che, per ovvie ragioni, stanno legiferando o ponendo le condizioni economiche dal Governo alla Regione, ma definire anche l'autonoma posizione in un contesto dato del nostro ente, dell'ente che amministriamo. E poi ci consente di stabilire un punto fermo che, voglio riprendere questo concetto, che va a dare delle risposte ai lavoratori e alle loro rappresentanze che si sono comportate molto responsabilmente in questo quadro, ma nello stesso tempo ci consente, appunto, di mettere un primo punto fermo, perché poi il percorso è ancora lungo

e aperto, per poter programmare e definire a condizioni date di risorse, personale, obiettivi e, come dire, funzioni alla fine poi del percorso del CAL e della ridefinizione del disegno della Regione, quella che è la nostra missione e, quindi, quelle che sono le realistiche risposte che ai nostri primi interlocutori, essendo un ente di secondo livello, che sono i Comuni, possiamo dare. Quindi, questo mi sembra davvero un atto di serietà per rispondere in primis, appunto, ai primi soggetti con cui noi ci relazioniamo che sono i Comuni, come ripeto, e trovo fondamentale poterlo approvare oggi per iniziare, poi davvero, completamente a programmare con tutta una serie di dati e di risorse e di attività programmate e definite.

DORIA

Altri interventi? Pignone.

PIGNONE

Io, pur cogliendo, ovviamente la sensibilità di tutti, pur cogliendo ovviamente l'impegno da parte degli uffici, da parte anche nostra di preservare la parte occupazionale, i dipendenti ecc., io non vorrei comunque qui non rilevare un disagio. Un disagio che mi vede coinvolto un po' come per la mia delega, ma la sensazione che comunque continuiamo a vivere questa Città metropolitana in questo commissariamento permanente. Cioè questa sensazione di commissariamento permanente è un vuoto, un vuoto politico al quale noi dobbiamo comunque riuscire a dare una risposta. Quello che noi adesso percepiamo, quello del trasferimento delle deleghe come se il trasferimento del personale non fosse anche il trasferimento di competenze e professionalità che vanno a svuotare nel mandato la Città metropolitana, i nostri uffici e le nostre strutture. Allora, la modalità con la quale dovremo andare noi a affrontare seriamente questo punto, io credo che sia determinante per la missione della Città metropolitana. Io questo lo percepisco poco, ma credo che una volta stabilito la messa in sicurezza, diciamo, del personale non possiamo non fare emergere delle incongruenze istituzionali. Non è possibile affrontare i trasferimenti dei costi come se questo non fosse legato ai trasferimenti di competenze. Ci deve essere un tempo in cui anche la ricostruzione degli uffici e delle funzioni della Città metropolitana dovranno avere un momento di accompagnamento, cioè quelli che si trasferiscono in Regione, alla fine, non avranno e in che modo per lo meno avranno un rapporto con quello che invece noi dovremmo andare a costruire qui. Adesso parlo espressamente e puntualmente della Difesa Suolo: il termine Difesa suolo che è un concetto molto ampio che contiene un mandato alla Città metropolitana che è quello della programmazione e della pianificazione. Cioè nel momento in cui io trasferisco in Regione tutte le persone che svolgono questo compito, io non ho capacità e possibilità per svolgere questo compito. Qui a questo punto queste domande ce

le dovremmo porre e tentare di dare una risposta quanto prima dovrà essere necessario anche da un punto di vista operativo. Ovviamente quello che si diceva dei buoni propositi deve essere comunque sicuramente condiviso, però quello che io temo e quello che percepisco nella prossima campagna elettorale farà si che il conflitto istituzionale con la Regione si prorogherà per molto tempo mettendo in discussione anche quella capacità della Città metropolitana di dare risposte , come si diceva, ai Comuni in maniera puntuale ed efficace.

DORIA

Altri interventi? Io volevo raccordarmi un attimo all'ultimo intervento del Consigliere Pignone, proprio per sottolineare come egli abbia evidenziato, proprio argomentando, facendo esplicito riferimento al tema difesa suolo, un tema che io avevo sollevato, di carattere generale. Nel senso che, quindi, tiro le fila delle discussioni, anticipo anche un po' le cose che sono al punto 5 dell'ordine del giorno che poi è di mia competenza "illustrazione iter del disegno di legge regionale di riordino delle funzioni. Cioè a fine dicembre 2014, noi ci siamo trovati di fronte un disegno di legge regionale sul trasferimento delle funzioni che poi è stato approvato dalla Giunta e trasferito da essa al Consiglio, iniziando, quindi, il suo iter legislativo regionale. Un disegno di legge scritto molto frettolosamente, per usare un eufemismo. Molto frettolosamente, in cui sostanzialmente noi, come Città metropolitana, avevamo fortissimi motivi di critica perché non veniva riconosciuto il ruolo della Città metropolitana che era proprio ai sensi della legge Delrio. E abbiamo voluto fortemente che quel disegno di legge venisse modificato, individuando proprio il ruolo specifico della Città metropolitana e raggiungendo in questo percorso dei risultati accettabili. Il disegno di legge è molto cambiato da allora. C'è un punto, però, in cui si è mantenuta una continuità, legittima, dalla prima versione del disegno di legge all'ultima che è il punto che riguarda quelle funzioni regionali che la Regione poteva decidere autonomamente, anche se discutibilmente, in maniera opinabile, se confermare la Città metropolitana avendole a suo tempo delegate alla Provincia, oppure poteva decidere se riassumerle, riassumendo il personale collegato all'esercizio di queste funzioni. Allora queste funzioni erano formazione professionale, difesa del suolo, caccia e pesca e turismo. La Regione legittimamente ha deciso di farle proprie. Diceva il Consigliere Vassallo: "è opinabile discutibile che la Regione decida di occuparsi direttamente di Formazione Professionale però discutibile si, ma è legittimo che dica io in questo momento gestisco la funzione salvo poi magari in un secondo tempo tornare con dei rapporti di convenzione, ma molto chiari e trasparenti che a delega data hanno un corrispettivo di risorse date adeguato, ristabilire con la Città metropolitana un rapporto. Adesso si parla ruolo della Città metropolitana nel dare delle indicazioni sulle politiche della formazione. Quindi, non un ruolo di gestione diretta, ma di contributo significativo all'allocazione delle risorse, ai

progetti di formazione e non di gestione diretta. E così il trasferimento del personale è previsto per la Regione. Il tema difesa suolo è un altro dei temi che possono essere controversi. E, giustamente, il Consigliere Pignone lo sottolineava. Io ho ricevuto, per dire come la stessa questione può essere vista da angolature diverse, ho ricevuto, come altri, una lettera sottoscritta – il fatto che sia stata sottoscritta da tutti non significa che io ne debba condividere il contenuto – da tutti i dipendenti della Città metropolitana di Genova che si occupano di Difesa suolo in cui, con argomentazioni diverse, si sosteneva l'opportunità del passaggio di tutti questi dipendenti alla Regione Liguria. Io penso che il Consigliere Pignone abbia ragione a dire che questo passaggio totale di dipendenti che è legato: a) un pezzo del disegno di legge regionale di attribuzione delle funzioni che prevede che la difesa suolo vada in Regione; b) è apprezzato dalla totalità dei dipendenti del nostro ente che si occupano di questa cosa. Io penso che la materia sia obiettivamente controversa e, sicuramente, l'ottemperanza al disegno di legge regionale così come si sta configurando e l'accoglimento pieno delle istanze del cento per cento di questi dipendenti aprirà dei problemi. Aprirà dei problemi a noi nell'esercizio della nostra funzione di pianificazione territoriale generale. Quindi, è il concetto di chiaro/scuro che ho detto all'inizio. E' importante in questo momento far partire il processo, sapendo che lo dobbiamo gestire, che avremo delle criticità diverse: ne risolviamo alcune in termini proprio di previsioni contabili, ne restano aperte altre in termini di organizzazione degli uffici. E' comunque molto importante dare un duplice segnale: da un lato agli altri enti, cioè la Città metropolitana di Genova non sta rallentando in alcun modo alcun percorso, questo è fondamentale. Ci siamo, vogliamo procedere, vogliamo mettere dei punti fermi. Sono delle linee guida, ovviamente il rapido esame dell'evolversi della situazione, che dovrà essere rapido ci consentirà di tradurle in atti coerenti che tengano conto di una situazione in continua evoluzione, ma almeno le linee guida le abbiamo. Quindi, rispetto a tutti gli altri enti ci dimostriamo degli interlocutori pronti, cioè pronti a un'interlocuzione corretta con l'universo mondo e anche attenti a metterci in condizione di funzionare. Secondo diamo una risposta che, in questo momento, è fondamentale ai lavoratori dell'ente. E questo è davvero molto, molto importante. Questo è il senso e con questa consapevolezza non ci nascondiamo che dovremo poi affrontare tante altre questioni, ma almeno a queste esigenze noi rispondiamo. Detto questo io, sentito un dibattito piuttosto partecipato, pongo in votazione. Prego Dr. Araldo.

ARALDO

Mi premeva ricordare alcune date che ha ricordato il Dr. Torre. Il Consiglio metropolitano deve sapere che noi, entro la fine di febbraio, dobbiamo assumere gli atti che sono riassunti nella parte deliberativa come oggetto e che, quindi, indipendentemente da quale sarà l'iter della legge regionale e i tempi di

approvazione del CAL, quella è una dead line rispetto alle nostre deliberazione e che immediatamente dopo avremo un'altra data che è quella ella fine del mese di marzo, dove dovremo chiudere definitivamente tutto il percorso. Ad esito di questa chiusura di percorso apriremo la fase di redazione del bilancio e poi tutta la parte della riorganizzazione, ma chiedo scusa Signor Sindaco, per dare i tempi e le scadenze che sono assolutamente contingentate e, quindi, on ci danno grosse possibilità di dilazionare le decisioni quali che sia.

SEGUE VOTAZIONE – pratica approvata.

DORIA

Il punto successivo che avevo già anticipato "illustrazione dell'iter del D.L. regionale di riordino delle funzioni" Allora questo disegno di legge regionale prevedeva, come avevo detto prima, prevede nella sua ultima stesura un diverso ruolo di Città metropolitane e Province, in maniera abbastanza, con degli articoli specificamente dedicati alla Città metropolitana, degli articoli specificamente dedicati alle province, cosa che non era nella versione iniziale del disegno di legge. Non fa invasioni di campo nel dare strane definizioni di quella che è la ripartizione dei compiti negli ambiti che sono specifici della Città metropolitana. Una versione iniziale, ad esempio, in materia urbanistica faceva dei richiami a una legge urbanistica regionale in corso di elaborazione che era, a giudizio di molti, in palese contraddizione con le funzioni fondamentali di pianificazione territoriale generale che sono proprie della Città metropolitana, quindi non ci sono più invasioni di campo di quel tipo, c'è un riconoscimento del ruolo propositivo, come dicevo prima, della Città metropolitana anche nell'ambito della formazione professionale che, per quanto riguarda il territorio della Città metropolitana, si dice debba essere concertato tenuto conto delle indicazioni della Città metropolitana anche se poi la funzione è avocata alla Regione e si individuano, come abbiamo detto, discutendo prima della nostra delibera sul personale, quelle funzioni che, a oggi, la Regione pare intendere di nuovo richiamare a se. Naturalmente potremmo – apro e chiudo una parentesi – in via teorica potremo, magari e dovremmo prendere atto, nel momento dell'approvazione definitiva della legge regionale, del fatto che queste funzioni ci siano rimaste tutte o no, perché se non sono rimaste tutte è chiaro che noi avremmo da tenere quei dipendenti, ma la Regione dovrebbe provvedere come. Però, allo stato realisticamente prendiamo atto di questo. L'iter: il testo di legge lascia aperto un punto delicato che è quello della assunzione in carico alla Regione dei dipendenti dell'ente nostro che svolgono quelle funzioni che la Regione si riprende. La data magica è quella del 1° luglio 2015, il che significa che la Regione si prende in carico i dipendenti a partire dal secondo semestre

dell'anno. Questo fa si che resa aperta un po' la questione del primo semestre dal punto di vista anche proprio dell'impatto finanziario ed è una partita che, peraltro non è chiusa, nel senso che ci sono dei margini – Oliveri ride – . Anche dal punto di vista interpretativo la Regione solleva la questione, che pure è comprensibile, del proprio bilancio. Noi solleviamo la questione di una discussione delle date a decorrere dalle quali .. c'è spazio, ci può essere spazio di discussione anche se poi mi rendo conto che ognuno tira la corda dalla sua parte. Allora, sostanzialmente, questo testo modificato dovrebbe essere adesso sottoposto, a breve, a un giudizio del CAL che sic stantibus rebus, con questo testo dovrebbe essere sostanzialmente positivo, non negativo, cosicchè po il Consiglio regionale possa pronunciarsi avendo la necessità di ottenere una maggioranza semplice su questo testo e non una maggioranza qualificata, come sarebbe stato il caso se il parere del CAL fosse stato negativo, ecco. Questo è l'aggiornamento su questo disegno di legge. Poi io proporrei alla segreteria, se la cosa non fosse già stata fatta, di fare avere a tutti i consiglieri – alcuni ce l'hanno già, l'hanno già visti e digeriti in varie sedi da ANCI, Regione, ecc. – una copia del testo ultimo, aggiornato di questo disegno di legge regionale in itinere in modo che lo possiate valutare ed eventualmente fare avere a me, al Vice Sindaco osservazioni e commenti di cui tenere conto in previsione della seduta del CAL che è l'occasione formale in cui possiamo esprimerci, poi ci sono altre occasioni informali in cui possiamo, comunque, recepire vostre segnalazioni ed eventualmente trasmetterle a chi in Regione poi materialmente deve modificare, poi dovrà votare questo testo.

1. Il punto successivo riguarda: "Illustrazione e discussione delle proposte di emendamento allo Statuto".

   Anche qua, molti hanno partecipato alla Conferenza metropolitana. Alla Conferenza metropolitana c'è stata una serie di interventi che sollecitavano modifiche dello statuto in vigore. Sollecitavano modifiche argomentando e individuando alcuni punti chiave che sostanzialmente investivano il tema del rapporto Conferenza metropolitana/Consiglio metropolitano. L'iter è il seguente: questa è la prima occasione nostra dopo la Conferenza metropolitana di gennaio la prima occasione nostra di discussione nel merito delle proposte di emendamento. Io propongo questo come percorso: si apre la discussione, dopodiché sono portati a vostra conoscenza, li avete in cartellina tutti, i possibili emendamenti che sono stati proposti, il Consiglio metropolitano è sovrano nel decidere se farli propri oppure no o se formularne di altri da sottoporre,nel caso in cui questi venissero approvati, alla successiva approvazione della Conferenza metropolitana, approvazione quest'ultima da parte della Conferenza metropolitana che necessita di due requisiti: la maggioranza in Conferenza metropolitana di chi rappresenta la maggioranza della popolazione del territorio

e, almeno, di chi rappresenta un terzo dei Comuni del territorio, cioè un terzo dei sindaci e, comunque i sindaci che rappresentino la maggioranza della popolazione. Questo è l'iter formale. Prima di aprire la discussione faccio un'osservazione di merito. Secondo me sono state già sollevate tutta una serie di proposte di emendamento a mio parere accoglibili, assolutamente accoglibili, anche fuori dal momento della Conferenza metropolitana. Mio giudizio personale è che anche proposte sollevate in Conferenza metropolitana di emendamento sono accoglibili con una precisazione: io non ritengo, ma poi entreremo nel merito accoglibili quelle proposte di emendamento allo statuto che modificano i poteri degli organi così come determinati dalla legge. Cioè la legge Delrio è chiara: attribuisce compiti e poteri agli organi della Città metropolitana. Questo, come si dice in "sindacalese" sono diritti non negoziabili, fondamentalmente. La legge dice che il Consiglio ha determinate prerogative,il Sindaco ne ha altre, la Conferenza ne ha altre e questo è la legge che lo dice. Dopodiché all'interno di questo, secondo ,e, si deve fare il massimo sforzo, rispettando queste indicazioni di legge per trovare il modo migliore di lavorare di diversi organi e degli spazi in questo senso esistono anche migliorativi.

Prego, Ghio.

Riprendo un po' il ragionamento dopo la Conferenza metropolitana ultima, dove appunto diversi sindaci hanno espresso i loro pareri, le loro indicazioni e condivido un po' la proposta del Sindaco di oggi, insomma di non trattare uno per uno, poi ovviamente ciascuno è libero di dire la propria opinione. It anti emendamenti che sono stati inseriti, ma di iniziare a fare una valutazione su quelle che sono le linee prevalenti espresse dai sindaci del territorio nella Conferenza metropolitana, tenendo conto, come si diceva, della compatibilità di queste linee prevalenti con quello che la legge prevede. Io l'ho già detto in occasione del mio intervento in Conferenza metropolitana e poi ho dato anche la mia disponibilità a cercare di tenere un collegamento con i vari sindaci su questo tema per arrivare ad un'ipotesi condivisa e che, quindi, renda ancora maggiore il ruolo del nostro ente rispetto ai Comuni. Credo che in questo momento ci sia bisogno di coesione con i comuni, quindi, di un confronto sereno per poi arrivare ad una decisione che consenta a tutti di lavorare. Credo che ci siano alcuni temi fondamentali che sono quelli della richiesta di un coinvolgimento effettivo e sancito in qualche modo, forse, un pochino più esplicitato dallo Statuto rispetto alla Conferenza. Ne prendo tre temi, ma giusto per citare i prevalenti che sono emersi, diciamo che il mio punto di vista di questi trentacinque emendamenti scritti così in modo anche un po' troppo puntuale, passatemi la semplificazione, poi i concetti su cui focalizzare l'attenzione sono quattro o cinque concetti fondamentali. Quindi il coinvolgimento della Conferenza metropolitana su alcuni temi, l'espressione della Conferenza metropolitana su alcuni temi, su alcuni atti

fondamentali, in particolare la pianificazione strategica, territoriale, il coinvolgimento, il parere della Conferenza metropolitana nella definizione delle zone omogenee, la partecipazione dei sindaci o dei rappresentanti delle unioni di Comuni o delle zone omogenee, qualora ci saranno, nel lavoro delle Commissioni o in determinate commissioni, insomma questi mi sembravano un po' i punti prevalenti. Su questi io credo si possa avviare un lavoro piuttosto, appunto, che arrivare al voto puntuale su ciascuno di questi trentacinque emendamenti io penso che si possa avviare un lavoro di relazione di confronto fra il Consiglio metropolitano, il Sindaco in primo luogo e i consiglieri componenti la Città metropolitana che si sono espressi in questa sede per arrivare ad una sintesi e quindi condividere quelli che sono i quattro, cinque temi fondamentali di maggiore coinvolgimento della Conferenza metropolitana per poi proporli e uscirne, finalmente, con una proposta del tutto condivisa che ci consenta poi anche di superare questo aspetto di mantenere l'integrità di quello che è stato, lo ribadisco ancora, io credo un ottimo lavoro svolto nei tempi da parte del Consiglio, di redazione del nostro Statuto, ma che raggiunga l'obiettivo di tenere in considerazione almeno quelle che sono le stanze fondamentali che arrivino dalla Conferenza. Da parte mi ci sarà questo impegno in questo periodo di tempo per cercare appunto il confronto e la condivisione, poi arrivare in primo luogo dal sindaco ma dal Consiglio con un proposta che riesca a tenere insieme tutti gli aspetti.

LODI

Si, io volevo appunto, assolutamente d'accordo con l'intervento del Vice Sindaco Ghio, aggiungerei che, probabilmente, quando abbiamo iniziato a lavorare sullo Statuto, diciamo, nei mesi precedenti l'approvazione forse anche noi avevamo bisogno di chiarirci, capire dove eravamo, chi eravamo perché comunque eravamo nella fase costituente. Forse l'esperienza, come per esempio anche l'approvazione della delibera precedente ci ha dimostrato che la condivisione, soprattutto la concertazione con gli enti è centrale, fondamentale, perché è un conto che ognuno in casa sua si faccia un suo discorso, una sua posizione poi però nel confronto scopre che in realtà ci sia più necessità di contaminarsi, di capire. Io credo che nel confronto per arrivare con sulla proposta del Sindaco di trovare una sintesi, diciamo, di alcune proposte. La cosa che per me sarebbe importante, perché diciamo è un punto fondamentale, cioè il discorso dei pareri: il parere obbligatorio, i pareri comunque richiesti ma non vincolanti. Ecco, spesso viene citata l'incompatibilità rispetto alla norma. Io, cioè quindi di poter eccepire questo perché la norma comunque non lo prevede. Ecco, su questi aspetti, proprio per evitare di avviare questioni politiche che non hanno o hanno riscontro giuridico non chiaro, magari nel confronto sarebbe importante anche un parere, come dire, giuridico/legale che ci un po' indica anche davvero quali sono i vincoli di questa cosa perché dovendo essere poi noi a emendare in realtà

lo statuto e a cogliere degli emendamenti non abbiamo, come dire, il giudizio di legittimità cioè nel senso che se uno li presenta è chiaro che dice legittimo o non legittimo e lo chiarisce. Allora se questo visto che non è un passaggio, ma lo possiamo fare prima in concertazione anche per noi consiglieri è più semplice. Da una parte per chi ovviamente è disposto politicamente a farlo aprire il più possibile il tavolo ai Comuni che ritengo anche per esempio loro richiedono una partecipazione alle Commissioni. Di fatto noi le commissioni non le abbiamo ancora istituite, quindi, comunque ci sono tutte le aperture per questi spazi. E' chiaro che negli spazi più vincolanti si scende più nel delicato sia dal punto giuridico sia dal punto di vista politico. Quindi, chiederei, nel momento in cui si costituisce un gruppo o cosi, che ci sia anche almeno un parere legale che ci indichi la strada giusta per da una parte per chi vuole aprirsi il più possibile dall'altra ovviamente non ricorrendo a qualcosa di. Perché altrimenti diventa poi una disquisizione non utile. Per ultima cosa, l'aspetto, per me importante, è il discorso di introduzione del discorso della doppia maggioranza. Abbiamo spesso fatto riferimento al discorso dell'ATO ecc. che è invece qualcosa di cui vorrei riflettere perché l'intervento dei sindaci in Conferenza dei sindaci mi è parso molto interessante e le proposte di emendamento altrettanto. Grazie.

DORIA

Da questo punto di vista concordo pienamente con quanto ha detto adesso Cristina Lodi, nel senso che anche, cioè noi stiamo sperimentando, tra l'altro seguendo un percorso che è stato veloce però fatto con grande serietà da parte nostra. Un percorso che ci ha portato a definire seppure sulla base di bozze, tracce ANCI, che comunque circolavano, ci sono serviti in questa fase di elaborazione statutaria, che investe anche poi le questioni di legittimità giuridico/normativa per cui contavo proprio di acquisire su alcuni punti i pareri dei costituzionalisti che hanno lavorato con ACI e con Delrio stesso per la predisposizione del testo di legge Delrio in modo da formulare loro dei quesiti per averne delle risposte che ci spiegano la ratio di certe norme e di come correttamente possano essere interpretate. Tutto questo è, comunque, a una prima analisi mia, assolutamente compatibile con la riflessione che faceva in ultimo Cristina Lodi sui livelli della doppia maggioranza perché la legge Delrio diceva "con il voto di almeno un terzo" e, quindi "almeno un terzo" era la soglia minima che poteva essere aumentata, accresciuta e su questo c'è ovviamente della discrezionalità legittima, secondo me, ma ripeto questo no toglie il fatto che fosse già mia intenzione arrivare a chiedere al Prof. Pizzetti e altri costituzionalisti che hanno lavorato e lavorano con ANCI, col sottosegretario Delrio adesso, una valutazione di merito che poi sarà portata a vostra conoscenza. Oliveri.

OLIVERI

Soltanto per dire che ho assistito ai lavori della Conferenza. Ne do un giudizio positivo perché è stata un 'espressione molto responsabile e che, diciamo, ha posto il problema di un maggiore coinvolgimento o di un coinvolgimento adeguato dei Sindaci alle decisioni che vengono prese dalla Città metropolitana. Per chi era presente ha potuto diciamo apprezzare i toni assolutamente di responsabilità e costruttivi e, pertanto io credo che noi, come Consiglio, dobbiamo dare una risposta adeguata e positiva a queste istanze, per cui mi ritrovo in chi ha proposto di condensare la discussione su alcuni limitati punti, ma poi sostanzialmente sono quelli delle maggioranze, sono quelli dell'attribuzione degli organi, sono quelli delle zone omogenee e quelli delle commissioni. Io credo che nell'ambito di questi cinque punti c'è la possibilità di trovare una risposta idonea sotto il profilo della legittimità adeguata rispetto alle aspettative, modulando nel miglior modo quelli che sono gli strumenti e le possibilità che lo statuto ci offre. Sicuramente il tema delle commissioni può rappresentare uno sbocco interessante e, a seconda di come si vorranno identificare, di come si vorrà, appunto, raccogliere il coinvolgimento e la partecipazione dei sindaci, però mi preme esprimere un'opinione nel senso che questa volontà che ho colto in termini propositivi da parte dei sindaci debba avere da parte nostra una risposta positiva.

DORIA

Non essendoci altri interventi dichiaro sciolta e conclusa la seduta del Consiglio metropolitano 18 febbraio 2015